



**L'ALLARME**  
In aumento la spesa sanitaria.  
A sinistra, Giovanni Gorgoni



# Consiglieri in pressing per salvare i voti piano dei tagli più soft

Da Cerignola a Manduria più concessioni agli ospedali. Input dai collegi elettorali, modifiche fino all'ultim'ora

**A** oltre 48 ore dall'approvazione in giunta del piano di riordino, la delibera regolamentare della Regione non viene ancora pubblicata. Ieri sera il testo della delibera era ancora sotto gli occhi del presidente della Regione, Michele Emiliano, e del direttore regionale del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, per gli ultimi ritocchi. A causare questo ritardo *monstre*, è il numero consistente di modifiche che la bozza ha subito fino all'ultimo minuto nel

— attraverso il reperimento delle risorse umane per garantirne la conduzione nel rispetto degli standard di legge, dei volumi di 1000 parti all'anno e in piena compatibilità con gli eventuali piani di rientro triennali».

Stessa fortuna capita a un altro ospedale tarantino, quello di Manduria, in cui il consigliere regionale Giuseppe Turco del gruppo La Puglia con Emiliano ha lavorato come pediatra fino al 2006: anche qui restano in esercizio il punto nascita e la terapia intensiva, sempre «attraverso il reperimento di risorse per investimenti e delle risorse umane» per farlo risultare a norma.

Per il resto, il piano stila una lista di ospedali miracolati che evitano la chiusura (è il caso del Lastaria di Lucera) e altri che vengono addirittura promossi nelle fasce superiori, passando da ospedali di base a ospedali di primo livello (si tratta delle strutture di Cerignola e San Severo, a difesa delle quali si era schierata l'europarlamentare Pd Elena Gentile, oltre a Castellaneta e Scorrano). Alla fine, a pagare il conto più salato sono gli 8 ospedali che non saranno più tali: si tratta delle strutture di Triggiano, Terlizzi, Canosa, Trani, Grottaglie, Fasano, San Pietro Vernotico e Mesagne. Per loro scatta la "riconversione" in strutture territoriali o riabilitative, come i centri risvegli.

Non tutti però accettano, senza protestare, le scelte regionali. C'è chi come il sindaco di Terlizzi, Ninni Gemmato, è pronto a ricorrere al Tar: «L'intenzione — fa sapere il primo cittadino — è quella di varare insieme tutte le possibili iniziative a difesa di quello che vogliamo continuare a chiamare "ospedale". Non escludo il ricorso nelle opportune sedi giudiziarie: quello al Tar Puglia se l'atto dovesse contenere delle illegittimità, ma anche quello alla Corte dei conti». Anche a Canosa si prova a fare resistenza. Qui il consiglio comunale ha approvato una delibera con la quale viene accettata la riconversione dell'ospedale di paese, ma a patto che lo stesso piano garantisca la funzionalità del presidio ospedaliero, ristrutturato da poco con una spesa di 1,5 milioni di euro. Non si arrendono neanche i sindacati, o almeno alcuni di questi. Si tratta di quelle stesse sigle (**Aaoo-Emaci**, Anpo-Ascoti-Fials medici, Cimo, Cgil medici, Fassid, Fesmed, Fvm, Smi e Uil medici) che avevano rifiutato il confronto con il presidente Emiliano, sabato scorso al Policlinico di Bari: «Quel piano — scrivono in un comunicato congiunto — ha lo stesso effetto di un pugno nello stomaco perché in questo modo si spalancano l'ingresso del sistema sanitario regionale ai privati e lo si fa in maniera massiccia».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martina conserva punto nascita e terapia intensiva. Premiata la battaglia della Gentile per gli ospedali di Lucera e Cerignola

corso della giunta regionale di due giorni fa. In quella sede gli assessori hanno fatto valere il proprio peso e provato a salvare le strutture ospedaliere che ricadono nei rispettivi territori di elezione. C'è chi giura in Regione che, nelle ultime ore, la pressione di alcuni consiglieri regionali sia stata assifiante. Oggi quel testo verrà inviato a Roma, negli uffici del ministero della Salute. Dunque, fine dei giochi. Si conferma l'impianto di base del piano di riordino, ma nella tabella riassuntiva diffusa ieri sera si scoprono anche alcuni dettagli e premi in più. È il caso dell'ospedale di Martina Franca, territorio caro al consigliere regionale Donato Pentassuglia (ex assessore alla Salute): dichiarato ospedale di base, riesce a conservare il punto nascita e la terapia intensiva, come se fosse un ospedale di primo livello. Questi due reparti «rimangono in esercizio — come è scritto nella tabella diffusa dalla Regio-

